

Il MEDIOEVO visto da dentro

FRANCO CARDINI

Diciamo la verità. Di libri se ne leggono pochini al giorno d'oggi, specie nel Bel Paese che preferisce *twittare* e sballarsi di chiacchiere in Tv. In cambio se ne scrivono e se ne pubblicano fin troppi, specie poi sul medioevo. La più parte inutile, parecchi infami. E lasciamo da parte la produzione propriamente "medievistica", quella degli specialisti: che per definizione, quando non bara, è rivolta da studiosi ad altri studiosi. Salvo quando fanno più o meno bene divulgazione (e io sono del parere che la si possa e la si dovrebbe fare anche in modo decoroso e utile per la società civile), gli studiosi scrivono nella prima parte della loro vita anzitutto per vincere i concorsi universitari, nella seconda soprattutto per dialogare con i colleghi, polemizzare con loro. I migliori, poi, e sono parecchi, scrivono anche per portar avanti le loro ricerche, per riflettere sulla professione che spesso hanno inteso più come passione o dovere o testimonianza che non come un mestiere. Sia pure quello, bellissimo, che Marc Bloch, scrivendo la sua *Apologia della storia*, ha battezzato una volta per tutte «mestiere di storico». È raro, in quest'ordine di cose, l'imbattersi in uno "storico puro", in un "medievista puro". E, attenzione, questo compromettente aggettivo non dev'essere per nulla inteso nella sua accezione manichea. Si tratta solo di valutare, qui, chi sia riuscito a dar prova di aver con-

dotto un lavoro di ricerca costantemente volto all'analisi concreta di fonti e di problemi. Ed è quindi tanto più raro l'imbattersi in un libro essenziale e, come direbbero i francesi, *incontournable*. Ispirandosi al celebre saggio del critico strutturalista Gérard Genette, *Soglie*, dedicato agli elementi ausiliari del libro (il "paratesto"), Giuseppe Sergi esce dal suo abituale riserbo (come fa con saggia parsimonia) per regalarci questo bel libro, *Soglie del medioevo. Le grandi questioni, i grandi maestri*, che riesce a essere tre cose insieme. Primo, una grande panoramica sulla medievistica dell'ultimo secolo. Secondo, un'utilissima raccolta di saggi che, accuratamente sistemati e sobriamente rivisti, compongono nel loro insieme un *Companion* storiografico e metodologico di alta qualità, che sarà utile a tutti quelli che (studiosi o studenti) studiano quell'età affascinante quanto difficile, che è il medioevo; e indispensabile agli amatori più accorti e intelligenti. Terzo, un dignitoso, ma anche intenso, caloroso bilancio di uno studioso "di lungo corso", una mente lucida e appassionata, che ama il suo lavoro, adora aggiornarsi con impegno e umiltà e ha ancora molte cose da dire. Sergi è, nell'Università di Torino, l'erede della cattedra di Giovanni Tabacco, maestro imparabile di alcuni fra i migliori e più noti medievisti che oggi insegnano nei nostri atenei. Interessato da sempre, al pari del suo maestro, ai grandi temi e agli ampi orizzonti a cui ha dedicato saggi di grande successo (come *L'idea di medioevo*), ha tuttavia prediletto gli spazi e i tempi precisi e ben determinati: il suo Piemonte e "dintorni" (molto larghi: dalla Borgogna alla Liguria alla Lombardia) e quello straordinario periodo tra IX e XII secolo nel quale davvero nacque l'Europa. Chi non ha letto *L'aristocrazia della preghiera*, del 1994, si è davvero fat-

to del male. *Soglie del medioevo* è un libro lineare, semplicissimo nella sua struttura, che raccoglie appunto alcune "soglie": principalmente prefazioni e postfazioni, sia pure "rilette" e ritoccate, redatte tra 1989 e 2016. Delle quattro parti in cui è diviso, la prima, quella di maggior respiro, riguarda i "grandi temi", dagli "albori" dei secoli IX-XI alla storia comparata tra est ed ovest europei; la seconda, la più intensa, i maestri (e qui ci si dedica anche ai più giovani, come Chris Wickham, e anche a indimenticabili amici immaturamente scomparsi, come Vito Fumagalli e Renato Bordone); la terza, professionalmente parlando la più impegnativa, i metodi (esemplare, tra gli altri, il saggio sulla staffa, eccellenti quelli sui pellegrinaggi); la quarta, che alla precedente è strettamente collegata, i luoghi, e qui dalle Alpi e dal Piemonte, che pur fanno la parte del leone, si arriva fino in Daunia. C'erano due modi per proporre un grande libro sul medioevo. Il primo sarebbe stato seguire l'esempio di un Le Goff o di un Lopez e di altri Maestri illustri, scrivendo un "profilo" di sintesi organica. Il secondo è quello che Sergi ha scelto, fornendoci del "profilo" sintetico quasi una sorta di negativo fotografico: e tutti sanno (l'esempio della Sindone insegna) quanto rivelatori possano essere i negativi. Qui, il medioevo è riletto e rivisitato attraverso cinquantotto soglie accuratamente selezionate. Grazie davvero: a nome di tutti i medievisti e di tutti gli amanti del medioevo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Sergi

SOGLIE DEL MEDIOEVO

Le grandi questioni, i grandi maestri

Dorzelli

Pagine X-348. Euro 28,00